dal 1945 VENEZIA
Confartigianato Imprese
PERIODICO DELL' ARTIGIANATO VENEZIANO
06|2025

POLITICA ARTIGIANA

PERIODICO DELL' ARTIGIANATO VENEZIANO

GIUDECCA FINALMENTE ALL'ASCIUTTO!

VENEZIA, UNA CALDAIA SU QUATTRO È OBSOLETA!

L'ARTE ORAFA A VENEZIA TRA PASSATO E FUTURO

periodico dell'Associazione Artigiani Venezia - anno XXXVIII - n.06/2025 - spedizione in A.P. -70% - DCI VE

sistemaRESOLVO SRL Società Benefit

LA CONSULENZA A MISURA DI PICCOLA IMPRESA

Il mercato richiede a tutte le aziende di dimostrare l'impegno ad adeguare la propria organizzazione agli standard organizzativi in grado di garantire qualità, sostenibilità, sicurezza e responsabilità sociale.

Non fatevi trovare impreparati per le nuove sfide ed investite sulla vostra organizzazione per avere i migliori ritorni.

Vi aiutiamo passo dopo passo per ottenere le seguenti certificazioni:

ISO 9001 - Qualità
ISO 14001 - Ambiente
ISO 45001 - Sicurezza
ISO 39001 - Sicurezza per il traffico stradale
ISO 50001 - Energia
SA 8000 - Responsabilità Sociale
UNI PDR 125 - Parità di Genere
EN 1090 - Marcatura CE dei componenti strutturali
MOG secondo Lgs 231 + Organo di Vigilanza.

AFFIDATI ALLA SQUADRA DEL DOTT. ALESSIO FRASSON, PARTNER DELLE PICCOLE IMPRESE DA OLTRE 25 ANNI

Contatta l'Ufficio Categorie di
Confartigianato Imprese Venezia
tel 041 5299270
mail: ufficio.categorie@artigianivenezia.it

POLITICA ARTIGIANA
PERIODICO DELL'ARTIGIANATO VENEZIANO

80: UN ANNIVERSARIO PER GUARDARE AVANTI.

È momento di anniversari, è momento di bilanci. Nell'immediato dopoguerra oltre alle pietre, agli affetti, alle aziende, gli italiani pensano anche a ricostruire l'intelaiatura del vivere civile e democratico, formata anche da una rete di organismi e istituzioni che plasmano, io direi caratterizzano, lo stato democratico e partecipato a cui i "padri costituenti" della Repubblica avevano pensato. E guardate, il termine "padre" è meraviglioso; un legislatore è freddo e tecnicistico. Un padre pensa certamente al presente, ma pensa anche al futuro dei figli, a metterli in condizione di andare avanti il meglio possibile, possibilmente senza litigare. Nascono in quel periodo, anno più anno meno, o forse sarebbe meglio dire "ri-nascono", tutte le associazioni più importanti, quelle tra imprenditori piccoli e grandi, quelle tra proprietari di case e di alberghi, quelle tra lavoratori, sportivi, cacciatori e così via. Oggi festeggiano 80 anni e bisogna ben riconoscere che questa è stata fino ad oggi la vera ossatura democratica del Paese, quella che ha costituito un faro per le Istituzioni ed è stata un punto di riferimento, spesso l'unico per i cittadini, per i loro problemi, sovente per le loro angosce. Io ho fatto in tempo a vivere i momenti in cui falegnami, edili, calegheri, prima di venire in Assemblea, nella vecchia sede all'Accademia numero 878, andavano a casa a farsi il bagno. Si mettevano un vestito adatto, non quello della festa, ma nemmeno quello da lavoro, e poi venivano in Assemblea. Era il momento in cui la cifra della presenza, dell'interesse, della partecipazione era data dalle litigate più burrascose. Ho visto sedie brandite come asce, pugni alzati sopra le teste e indici tremanti puntati con veemenza a un centimetro dai nasi. Ho visto amicizie stroncate e svariate "maledite di morti", per toccarla piano. Ma ho visto anche elettricisti e pasticcieri fare ragionamenti e sostenere strategie che oggi probabilmente non sarebbe in grado di fare nemmeno un terzo della classe politica del nostro Paese. L'Italia, il Veneto, Venezia nel bene e nel male sono diventate "grandi" così, sulle spalle e tra le braccia di questa gente che quasi ogni sera pensava un 60 per cento ai propri interessi e un 40 a quegli degli altri. Per definizione. Tutti e sempre. E poi le cose passavano per le botteghe, veri e propri luoghi "carbonari" che giorno dopo giorno preparavano proposte e azioni, tariffe da rispettare e orari da condividere. Purtroppo, ho visto anche tutto questo scemare fino quasi a finire, sacrificato prima sull'altare di un gigantesco cambio culturale e di mentalità, degli interessi personali, delle palestre dove passare meglio il tempo, delle morose e dello spritz come unico momento di socialità. Poi su quello ben più complicato e crudele di Internet. I pochi che venivano in Assemblea negli anni 2000 ne sapevano più di noi perché avevano più tempo di girare in rete e confrontare le varie posizioni. È per questo che anche tutte le Associazioni sono cambiate, non solo cresciute. Sono diventate dei centri specializzati in grado di offrire servizi tecnicamente elevati e soprattutto innovativi. Oggi per vedere le persone bisogna come minimo invitarle a pranzo, ma le Associazioni sono comunque sempre presenti nella vita di tutte le aziende e di tutte le famiglie. Solo che lo sono in modo diverso. Il guaio è che il cambiamento, che un tempo era un processo lento e laborioso, oggi è velocissimo e ineluttabile. È come una gigantesca giostra a pedate, il Calcinculo insomma, dove le pedate le danno la storia, la tecnologia, la concorrenza, il mercato. Chi si ferma anche solo un attimo corre il rischio di rimanere indietro e di soccombere. Questa è la realtà. E quindi penso che più che anniversari e bilanci, tutti certamente positivi in modo commovente, bisogna guardare ai progetti, alle sfide, ai cambiamenti. Ecco, mi piacerebbe che la stagione degli Anniversari cambiasse nome e sostanza, e diventasse la stagione dei Progetti. Sì, perché il mondo delle Associazioni non penserà mica di rimanere fermo vero?!?! Certo che no, non è proprio possibile. Le pedate della storia valgono anche per Confartigianato, Confcommercio, Confindustria e così via. Bisogna guardare alle ricette del passato, della nostra storia, e preparare le sfide del futuro. Le gambe nel passato e la mente nel futuro. Difficile? Certamente. Ma quando non lo è stato? Ricordo che ho trovato vecchi e polverosi verbali dove veniva deliberato dopo un dibattito molto acceso l'acquisto di due macchine da scrivere elettriche; qualcuno diceva che non servivano. Ai miei tempi è stato un piccolo traguardo il primo fax, visto che noi siamo stati tra i primi ad averlo! E pensiamo a dove siamo adesso. Tutto è stato difficile. Ma tutto è stato possibile. Lo deve essere anche il nostro futuro. Insieme.

il direttore responsabile
Gianni De Checchi

indice

3 editoriale

VENEZIA CHE CAMBIA
5 Nuovo volto per l'ex Cinema Accademia
9 Giudecca finalmente all'asciutto!

EVENTI
11 Nasce The Hub – Human Bits: la casa dell'innovazione condivisa
16 Torna il Salone dell'Alto Artigianato Italiano
20 Buon compleanno Marco Polo!

RAPPORTO
15 Venezia, una caldaia su quattro è obsoleta!

CATEGORIE
22 La Città del ferro
23 Alla scoperta dei legni di Venezia
24 L'arte orafa a Venezia tra passato e futuro
31 Nuova legge acconciatura /estetica, ulteriore stretta sull'abusivismo

BUONGIORNO SIGNOR MAESTRO!
28 Piergiorgio Rosa, il signore delle antenne!

STORIE
30 Chiude Elettra: elettricisti innovativi e di gusto

IN RICORDO DI
32 Addio a Giancarlo Chia, grande interprete della cantieristica veneziana

33 LEGGENDO

Anno XXXVIII - n.6/2025
Iscr. Trib. n.877
del 12.12.1986
Periodico dell'Associazione
Artigiani Venezia
Confartigianato

sede centrale
Venezia
Castello S.Lio 5653/4
tel. 041 5299211

Cavallino-Treporti
via Fausta 69/a
tel. 041 530 0837

Lido
via S. Gallo 43
tel. 041 529 9280

Murano
Campo San Bernardo 1
tel. 041 529 9281

Burano
via San Mauro 58
tel. 041 527 2264

Pellestrina
San Pietro in Volta 110/b
tel. 041 527 3057

---

direttore responsabile
Gianni De Checchi

vice direttore
Claudia Meschini

testi a cura di
Claudia Meschini

foto di
archivio Confartigianato Ve
archivio Tostapane Studio
Gianmarco Maggiolini
Fabrizio Berger

---

direzione, redazione
e amministrazione
Castello S.Lio 5653/4
Venezia

progetto grafico
e impaginazione
Fabrizio Berger
www.tostapane.biz

impianti e stampa
L'Artegrafica
www.lartegrafica.com

POLITICA ARTIGIANA
PERIODICO DELL'ARTIGIANATO VENEZIANO

NUOVO VOLTO PER L'EX CINEMA ACCADEMIA

Inaugurate Les Galeries Bartoux, un'esperienza tutta da scoprire

Il Cinema Accademia, una delle sale storiche più amate dai veneziani, conosciuto per la programmazione *d'essai*, operativo dal 1928 al 2002, ha rialzato la saracinesca chiusa da ben 23 anni. E non per ospitare un supermercato e nemmeno un negozio strettamente turistico, anche se alle proprietarie, le sorelle Liana e Sonia Finzi, di simili proposte ne sono giunte molte, soprattutto negli ultimi anni. Il Cinema Accademia, che a sua volta era sorto negli spazi di un teatro del XVI secolo, ha riaperto come cinema, un cinema speciale, senza schermo ed immersivo, grazie a un'idea dei nuovi gestori, Galeries Bartoux, che hanno preso in affitto anche il limitrofo negozio di antiquariato sempre di proprietà delle sorelle Finzi.

"In una città come Venezia dove il sovraffolamento turistico è ormai giunto ai limiti della sostenibilità, la riapertura di uno spazio chiuso e inutilizzato da tempo, con una destinazione diversa dalla monocultura turistica, è già di per sé un buon segnale – afferma il direttore di Confartigianato Venezia, Matteo Masat – Galeries Bartoux rappresenta sicuramente un abbellimento per la zona e anche una rivalutazione di tipo culturale,

in queste pagine
Gli spazi Galeries Bartoux aperti dove sorgeva lo storico Cinema Accademia

poi per quanto riguarda la scelta delle opere esposte possono piacere o no, ma sicuramente l'insieme rende giustizia ad un luogo che, per generazioni di veneziani, è stato un'icona del vivere quotidiano".

Lo spazio dell'ex cinema (500 metri quadri e 12 metri di altezza), restaurato e recuperato in modo conservativo, ballatoio compreso, ospiterà due produzioni video inedite all'anno realizzate dallo studio Superbien di Parigi che, esplorando i confini tra reale e digitale, produce da oltre 15 anni esperienze multimediali innovative utilizzando strumenti e tecnologia all'avanguardia. Immagini in movimento proiettate non su uno schermo bensì su pareti, soffitto e pavimento per far vivere allo spettatore una esperienza completamente immersiva in grado di emozionare, stupire, lasciando il segno. I filmati avranno una durata di circa mezz'ora con focus esclusivo sul mondo dell'arte. Il primo film (in programmazione a partire dai primi di dicembre) è dedicato a Salvador Dalì, in relazione con la mostra dedicata al pittore spagnolo.

Il nuovo spazio dedicato all'arte contemporanea, affittato a Galeries Bartoux, ospita infatti, in 1.500 mq complessivi, oltre al cinema, anche due sale espositive, una permanente e l'altra dedicata a mostre temporanee. La prima esposizione riguarda appunto all'artista spagnolo. Salvador Dalì ebbe un forte legame con Venezia: partecipò alla Biennale del 1954, nel 1976 realizzò un poster per Piazza San Marco e nel 1982 dipinse Othello rêvant de Venise. La mostra, "Dalì è Venezia", nata in collaborazione con Dalì Universe, Fondazione svizzera che colleziona opere di Dalí, soprattutto

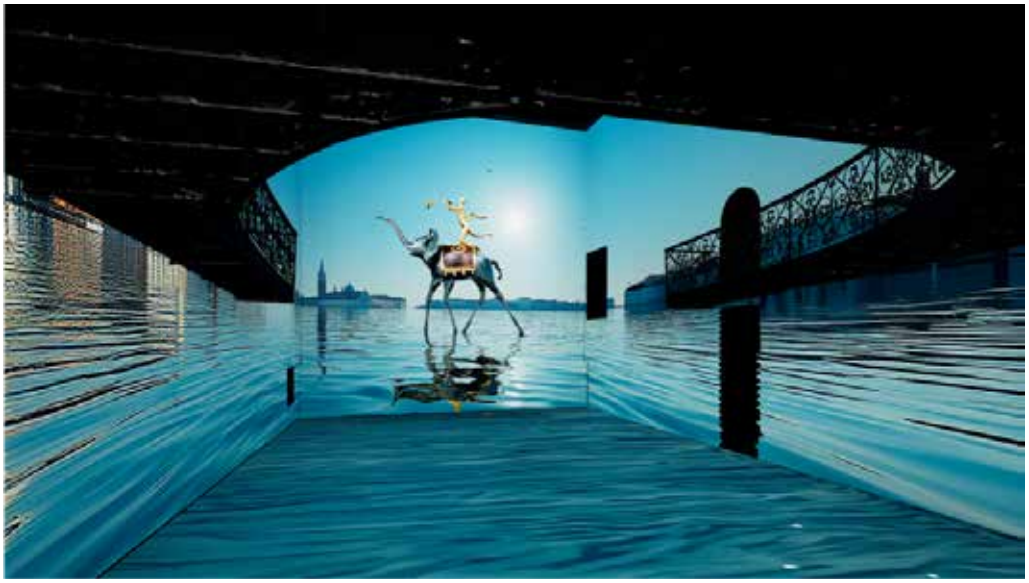
a destra,
il Cinema Accdemia
chiuso per diversi anni

a sinistra,
Lorenza Lain
con Robert Bartoux

sculture in bronzo, comprende una selezione di sculture, affiancate da dipinti e litografie del maestro del Surrealismo. Contestualmente alla mostra è stato inaugurato il Cinema immersivo con lo spettacolo inedito di una Serenissima come sogno surreale di Dalí. L'intero progetto gode del Patrocinio del Comune di Venezia.

Il gruppo Galeries Bartoux fondato da Robert e Isabelle Bartoux nel 1993 gestisce venti gallerie tra Europa e Stati Uniti e con l'opening a Venezia, il primo in Italia, ma già si pensa a Firenze, inaugura un nuovo format: Bartoux Experience. Uno spazio multimediale tra arte e tecnologia, che si rivolge non solo al turista ma anche, e soprattutto, alla cittadinanza. A dirigere la nuova sede è la veneziana Lorenza Lain, direttrice per 18 anni di Ca' Sagredo, un hotel che, organizzando eventi e mostre di vario tipo, si è sempre distinto per il rapporto ravvicinato con la città ed i veneziani. Una linea che Lain intende riprendere anche nel nuovo complesso all'Accademia. Difatti già lo scorso 22 ottobre, Galeries Bartoux ha ospitato, nell'ambito della Venice Fashion Week, l'evento aperto al pubblico "Come far crescere un brand", artigianato, sostenibilità e rigenerazione urbana come cultura della qualità, nonché il progetto Le Mani Sapienti, già ospitato per vari anni all'Hotel Ca' Sagredo. In questa edizione sono state proposte al pubblico le collezioni di tre designer venete e di cinque studenti della Magistrale in Moda dello IUAV. Il progetto, curato da Venezia da Vivere, esplora la moda sartoriale contemporanea attraverso il linguaggio del quiet luxury (lusso discreto), uno stile caratterizzato da eleganza sobria, qualità dei materiali e artigianalità meticolosa, senza l'uso di loghi appariscenti o design eccessivi. Il 14 novembre si è svolta invece l'edizione 2025 di Sposarsi a Venezia, evento dedicato a wedding planner e professionisti del settore eventi, dove poter stringere nuove e vantaggiose collaborazioni.

"Il nostro obiettivo - conferma la direttrice Lorenza Lain - è di essere aperti alla città con idee e progetti in continua evoluzione. Le Mani Sapienti, ad esempio, è nato proprio a Ca' Sagredo e il suo nome riprende Le Mani di Lorenzo Quinn, un'installazione denominata



Support raffigurante appunto due mani monumentali che emergevano dalle acque del Canal Grande per sorreggere idealmente la facciata di Ca' Sagredo Hotel". L'opera, installata nel 2017 in occasione della Biennale d'Arte, intendeva riflettere sulla fragilità di Venezia a causa dei cambiamenti climatici e simboleggiare il potere distruttivo e salvifico dell'uomo.

La programmazione culturale con eventi di arte, moda e design, aperti al pubblico e in continuo dialogo con la città, sarà una parte importante delle attività di Galeries Bartoux, insieme a quella legata alle mostre permanenti e temporanee. Al momento il calendario espositivo prevede, a rotazione, mostre di Fabio Viale, Carole Feuerman, Zhuang, Stefano Curto, Catalano, Lorenzo Quinn, Pasqua, Mister Brainwash, Jimenez, Findac, Stallman, Kobe e Roggi. "Bartoux ha oltre 100 artisti nel proprio portfolio che includono anche diversi artisti italiani", aggiunge Lain che, con un dottorato in Arte Contemporanea cinese e membro del Consiglio di amministrazione Muve, ha accettato con grande entusiasmo questo nuovo incarico. "Amo l'arte, mi appassiona, inoltre per me è un'emozione incredibile dare nuova vita a un luogo iconico, l'ex Cinema Accademia, chiuso da troppo tempo. Uno spazio restituito alla città, con un modello che unisce lo stile Bartoux a una forte identità veneziana. Molto di più di una galleria: un dialogo continuo tra creatività, storia e comunità". E non è tutto. Gli spazi affittati a Les Galeries Bartoux ospitano anche un Café des Arts, un caffè letterario, aperto negli stessi orari della galleria, con giardino privato. Non manca una scenografica terrazza panoramica, arredata con ombrelloni e piante d'arancio. L'intero complesso, spazi interni ed esterni, è stato rimesso a nuovo in tre anni di lavoro da maestranze locali nel rispetto dell'architettura originale con l'obiettivo di valorizzare le travi in legno, le *boiserie* e gli infissi, riportando i muri alle origini, recuperando i mattoni a vista. A condurre i delicati lavori di restauro, l'architetto Patrizia Zambelli, in collaborazione con il geometra Roberto De Carli e l'ingegnere Francesco Corrà della ditta Orseolo Restauri.

I rinnovati spazi Galeries Bartoux hanno un doppio ingresso sia da campo de la Carità, lato Gallerie dell'Accademia, sia da Calle Contarini Corfù. La visita agli spazi espositivi, permanenti e temporanei, è gratuita. L'ingresso al Cinema prevede invece un biglietto di 20 euro, con riduzione per veneziani, bambini e studenti. L'intero progetto si inserisce nel cosiddetto "Dorsoduro museum mile" (miglio dell'arte), l'itinerario artistico culturale che attraversa parte del Sestiere collegando le Gallerie dell'Accademia, Palazzo Cini, Collezione Peggy Guggenheim, Palazzo Grassi-Punta della Dogana, oltre a vari atelier artigiani e gallerie minori ma di qualità, molte delle quali nate proprio in questi ultimi anni.

GIUDECCA FINALMENTE ALL'ASCIUTTO!

Sono tre i prototipi di frangionde pensati per proteggere le rive dell'isola

Per salvare la Giudecca dalle onde che si infrangono sulla fondamenta rendendo difficoltoso il passaggio di residenti e creando problemi ai plateatici dei lavoratori si è pensato alle barriere frangionde. Un problema annoso che ci si augura possa trovare una soluzione. Difatti se alle Zitelle il problema si sente meno, visto che la zona è più "alta", dal Redentore alla Palanca, fino alla zona di Sant'Eufemia, il tema è diverso.

I lavori per la realizzazione dei tre prototipi di frangionde pensati per proteggere le rive della Giudecca dal moto ondoso stanno per essere completati. Il primo intervento riguarda la fondamenta di San Giacomo con l'installazione della struttura in tavolato e pali che si presenta come una passerella su pali, sporgente rispetto alla fondamenta per intercettare le onde. Gli altri due, invece, sono sagome curvilinee studiate per contenere l'onda: un modello è allo stesso livello della sponda, l'altro è rialzato. Entrambe, nella versione definitiva, sono state pensate in pietra d'Istria. Si tratta di una sperimentazione fortemente voluta dai cittadini e accolta dall'Amministrazione, che ha lavorato per sviluppare soluzioni concrete, realizzate "in casa" con un investimento complessivo di circa 30 mila euro con i fondi delle manutenzioni. Sperimentazione, quindi, sollecitata dal basso, tra petizioni e proposte operative: dal progetto dello studio Anfibio alle barriere installate da Cipriani all'Harry's Dolci. Accolta infine dall'amministrazione comunale che con l'assessore Zuin, prima dell'estate, aveva dato il via alla sperimentazione.

I tre modelli, che in questa fase sperimentale sono realizzati con materiali provvisori, verranno testati per tutta la stagione autunnale e invernale durante

qui sotto
le barriere frangionde temporanee ideate da Harry's Dolci di Cipriani alla Giudecca, una doppia barriera in legno, una orizzontale ed una verticale

il periodo più critico per le maree per poi valutare, insieme alla Soprintendenza e la Capitaneria di Porto, le soluzioni definitive più efficaci e compatibili con il contesto urbano. Il progetto si inserisce nel percorso di tutela e salvaguardia del territorio lagunare, in continuità con le azioni già intraprese come il Barcavelox, che negli ultimi mesi ha contribuito a ridurre la velocità dei mezzi e a migliorare la sicurezza lungo il Canale della Giudecca.

Si era già per così dire "attrezzato in proprio" Arrigo Cipriani, patron dell''Harry's Dolci: "Da aprile ad ottobre scorso ho fatto allestire, in maniera provvisoria, davanti all'Harry's Dolci una doppia barriera in legno, una orizzontale ed una verticale che, funzionando all'unisono servivano a tagliare le onde profonde e quelle superficiali che, altrimenti, avrebbero continuato ad allagare la fondamenta. Mi auguro che questi frangiflutti abbiano sull'intera Giudecca gli stessi effetti positivi. C'è da dire, comunque, che da quando hanno installato il Barcavelox la situazione è migliorata. A creare le onde non sono infatti le navi, bensì le barche che corrono sul Canale della Giudecca".

Medea Bassi, titolare della pizzeria e gastronomia La Foca, in Fondamenta del Ponte Piccolo alla Giudecca, è ben contenta dell'installazione delle barriere frangiflutti: "Dove ho la mia attività c'è sempre acqua a terra, si formano pozzanghere che, oramai, sono pressoché stabili e creano difficoltà ai pedoni che devono cimentarsi in vere e proprie gimcane per cercare di evitarle. E a causare il moto ondoso sono più che altro i vaporetti ed i motoscafi, molto meno le barche commerciali che vanno, di media, più piano".

Sulla stessa lunghezza d'onda Adriano Barbieri, titolare della legatoria Barbieri, al Ponte Lungo: "Quando passano i vaporetti ed i motoscafi le onde arrivano a bagnare la riva e talvolta sono persino costretto ad abbassare le saracinesche per evitare che l'acqua entri nel mio negozio".

NASCE THE HUB – HUMAN BITS: LA CASA DELL'INNOVAZIONE CONDIVISA

Al centro i temi della città sostenibile, dell'innovazione sociale, dell'arte e della creatività

in queste pagine
The HuB – Human Bits, progetto nato dalla collaborazione tra Fablab Venezia e Prossimi Impresa Sociale ETS: la casa dell'innovazione condivisa

C'è qualcosa di nuovo in città: tra via Rosa e Corte Legrenzi magazzini e ambienti in disuso sono stati convertiti in uno spazio innovativo e contemporaneo, con grandi vetrate che si aprono alla città. Il cantiere, durato circa nove mesi, è stata una vera riqualificazione urbana nel cuore di Mestre.
The HuB – Human Bits, progetto nato dalla collaborazione tra Fablab Venezia e Prossimi Impresa Sociale ETS è la casa dell'innovazione condivisa, dove è possibile frequentare corsi di formazione e laboratori sul digitale, parteci-

pare ad eventi ed incontri, dare forma alle proprie idee grazie alla stampa 3d, alla robotica e altre tecnologie, collaborare per realizzare nuove soluzioni per la cultura, il design, l'artigianato, creare reti e nuove sinergie. Dentro the HuB trovano posto: una grande sala per corsi, laboratori ed eventi, attrezzata per imparare strumenti e processi delle tecnologie digitali, uno spazio *maker*, dove artisti, designer, studenti e artigiani potranno sviluppare i loro progetti; la "galleria del fare" con tutti gli strumenti, manuali e digitali, necessari a realizzare oggetti e progetti innovativi e sostenibili. Al primo piano, uno spazio di lavoro condiviso, lo *human bits work space*, dove professionisti e creativi possono riservare una scrivania ed entrare a far parte della comunità creativa e digitale dell'hub, ovvero collaborare in rete con Fablab Venezia, Prossimi e le altre realtà che animeranno lo spazio.

Gli obiettivi del progetto sono stati sottoscritti da più di 20 enti locali che, firmando un Protocollo d'Intesa, si sono dichiarati disponibili a cooperare per realizzare attività a vantaggio della cittadinanza e del tessuto economico locale, per ridurre il *digital divide*, creare progetti culturali innovativi e modelli di business sostenibili.

Lo scorso ottobre, mese inaugurale di the HuB – Human Bits, la casa dell'innovazione condivisa ha aperto le porte con un programma pubblico di incontri e visite, laboratori, talk e corsi brevi. Più di 300 persone hanno partecipato agli eventi organizzati in collaborazione con enti, professionisti e gruppi del territorio e non. La "galleria del fare", lo spazio artigiani, la sala formazione e gli uffici sono già ora animati da molteplici attività e proposte per la cittadinanza e l'ecosistema creativo, culturale e produttivo locale.

Uno degli spazi chiave della casa dell'innovazione partecipata è la gran-

de sala vetrata che si affaccia su Corte Legrenzi: attrezzata per ospitare corsi, laboratori ed eventi, è uno spazio flessibile e generativo. La sala è disponibile per co-organizzare e ospitare attività e appuntamenti anche in dialogo con la galleria del fare, dove trovano posto i macchinari e le tecnologie del fablab, uno spazio unico per creare occasioni di apprendimento e sperimentazione pratiche, per bambini e adulti".

Alberta Menegaldo, presidente di Prossimi ETS, l'ente promotore del progetto racconta: "In questo primo mese di apertura abbiamo organizzato quasi un evento al giorno e abbiamo avuto la possibilità di parlare con cittadini di tutte le età e con interessi diversificati: abbiamo organizzato 4 open day tematici, ospitato la *Venice Design Week*, un laboratorio di poesia sperimentale e "maker", un talk culturale, la presentazione del secondo volume della Fondazione Pellicani, un workshop di Confesercenti, e nel co-working accogliamo già 6 professionisti/e (modellatori 3d, videomaker, grafici e persone che si occupano di marketing). The HuB si sta già dimostrando in grado di raccogliere l'entusiasmo di mestrini e veneziani, anche dei giovani, che vedono nell'hub un'occasione di lavoro innovativo, in un'atmosfera simile a quella delle capitali europee".

Ultimo ma non ultimo, The Hub sta mettendo a punto anche il suo Programma Pubblico: un calendario di attività gratuite o a bassissimo costo che approfondiscono in modo multidisciplinare i temi della città sostenibile, dell'innovazione sociale, dell'arte e della creatività. Saranno proposti appuntamenti serali quali dialoghi, conferenze, laboratori sui temi della città, della creatività e manualità, del futuro, e occasioni di attivazione pre-lavorativa per muovere la mente e anche il corpo.

"Il programma pubblico sarà supportato da un crowdfunding uscito a novembre che permetterà a chiunque di diventare protagonista dell'innovazione in città, supportando la realizzazione del programma e rendendo possibile la realizzazione delle attività a cui potranno partecipare tutti i cittadini. Si rafforza così l'idea di un progetto sostenuto

dalla società civile, delle persone per le persone, in dialogo con le istituzioni locali, un unicum in Italia" afferma Andrea Boscolo, co-fondatore di Fablab Venezia e Prossimi ETS.
"Circa dieci anni fa quando abbiamo ospitato per la prima volta nella nostra sede di San Lio i soci fondatori di Fablab – ricorda Enrico Vettore, responsabile Categorie di Confartigianato Venezia - si sono subito create due tifoserie da derby calcistico: da una parte i conservatori che intravedevano nell'introduzione delle tecniche digitali un nemico capace di portare via il lavoro o comunque di mettere a rischio l'autentica tradizione manifatturiera, dall'altro gli innovatori, i visionari che già immaginavano nuove collaborazioni sinergiche; sappiamo poi, come è andata a finire la partita. Oggi, infatti, sono molti di più di quanto si possa credere gli artigiani dei mestieri più diversi che sperimentano e utilizzano queste tecnologie innovative. Il sentiero è tracciato e la sfida che si trova davanti Venezia è di cogliere e sfruttare al meglio la trasformazione in atto dove l'innovazione tecnologica deve essere al servizio della tradizione, oltre che funzionale alla valorizzazione del saper fare artigiano".

FABLAB VENEZIA è un laboratorio di fabbricazione digitale e innovazione sociale nato nel 2014. Primo fablab in veneto, spin off Iuav e membro delle reti innovative regionali Venetian Green Building Cluster ed Euteknos, è impegnato nello sviluppo e nella diffusione della cultura digitale, per innescare virtuose interazioni tra innovazione e tradizione. Sviluppa progetti per il mondo del design, della manifattura, della cultura e dell'impresa, attraverso competenze tecniche avanzate nel mondo della modellazione parametrica e un importante parco macchine. Il suo impegno per la sostenibilità si traduce nell'adesione al programma internazionale 1% for the planet e nell'uso dei materiali di origine bio.
La formazione, di giovani e adulti, è un pilastro fondamentale della sua attività.
Prossimi, Impresa Sociale non profit ed ente del terzo settore dal 2021 è spin-off di Fablab Venezia per lo sviluppo di progetti di fabbricazione digitale con impatto sociale. L'impresa sociale è sorta con lo scopo di trasferire competenze e opportunità legate all'avvento del digitale e dell'open innovation a tutta la cittadinanza, con particolare attenzione verso i soggetti fragili.

VENEZIA, UNA CALDAIA SU QUATTRO È OBSOLETA!

L'appello dell'Associazione: "La manutenzione salva la vita"

Con la stagione fredda entrata nel vivo, e il conseguente funzionamento a pieno regime del riscaldamento nelle case, Confartigianato Venezia fa il punto sulla situazione degli impianti termici attivi nel nostro territorio. Secondo i calcoli dell'Associazione di San Lio, infatti, nella Venezia insulare almeno una caldaia su quattro è vetusta, con più di otto anni di funzionamento alle spalle e quindi tecnologicamente superata.
Questo ha effetti sia sull'economia familiare, sia sulla sicurezza. Una caldaia che funziona correttamente, infatti, "può salvare la vita e ridurre le bollette, oltre a far bene all'ambiente", spiega Confartigianato tramite la campagna promozionale "La caldaia a posto, taglia il costo!", promossa in collaborazione con EBAV – Ente Bilaterale dell'Artigianato Veneto che invita le famiglie ad effettuare la regolare manutenzione dei bruciatori a gas per uso domestico.
La manutenzione è un obbligo di legge, e non va fatto l'errore di considerarla un'inutile ennesimo balzello. "Purtroppo c'è ancora chi la ritiene una spesa superflua e continua a rimandarla, facendo funzionare tutto senza i necessari controlli", spiega il vicepresidente di Confartigianato Venezia, Massimiliano Rasa. "Stiamo però parlando di una caldaia, una piccola ma complessa centrale termica che lavora contemporaneamente con acqua, energia elettrica e gas, e quindi va trattata con la massima attenzione", aggiunge.
A parte il rischio sanzione per chi non fa le verifiche, prosegue Rasa, "il pericolo più grave è quello degli incidenti e rotture improvvise", che possono avere conseguenze rischiose. E comunque, anche quando non si arriva a casi estremi, questi guasti lasciano le case al freddo proprio durante i mesi più gelidi, ovvero quando alla caldaia è chiesto un lavoro più intenso. Non solo: "Le manutenzioni non regolari, e quindi i depositi di scorie e residui della combustione lasciati lì per troppo tempo, oltre ad accorciare (e non di poco) la vita della parte termica della caldaia, generano una combustione inefficiente con spreco di gas e conseguente inquinamento: fattori che si ripercuotono sia sulle tasche, sia sull'ambiente", conclude Rasa.

TORNA IL SALONE DELL'ALTO ARTIGIANATO ITALIANO

La terza edizione conferma le aspettative degli espositori

Con ben 14mila visitatori e 161 espositori provenienti da tutta Italia, il Salone dell'Alto Artigianato Italiano, svoltosi da giovedì 1 a domenica 4 ottobre, si è confermato come punto di riferimento per la promozione dei mestieri d'arte e dell'eccellenza italiana, in una cornice unica come quella dell'Arsenale. Il Salone, giunto alla terza edizione, ha offerto al pubblico un vero e proprio viaggio nelle botteghe d'arte e nelle mani dei maestri che custodiscono e rinnovano saperi antichi.

L'iniziativa, promossa dal Comune di Venezia e organizzata da Vela spa, si inserisce nel più ampio progetto "Venezia e la sua laguna: gestione e valorizzazione dei flussi turistici" sostenuto dal Ministero del Turismo, con l'obiettivo di tutelare e rilanciare i Comuni a vocazione turistico-culturale legati al patrimonio Unesco. Anche per quest'anno, da parte dell'ente di Certificazione RINA, è stata confermata la certificazione ISO 20121 che testimonia che l'evento è gestito secondo i principi della sostenibilità.

Gli spazi storici delle Tese e delle Nappe si sono trasformati per quattro giorni in laboratori a vista, dove i visitatori hanno potuto osservare le tecniche di lavorazione e comprendere il valore culturale e umano dei manufatti. L'evento ha proposto un'ampia gamma di categorie merceologiche, dal Nord al Sud: gioielli e accessori, sculture e opere artistiche, arredo e complementi, rilegatura e lavorazione della carta, illuminazione e lavorazione dei metalli, lavorazione del marmo e delle pietre, restauro artistico e conservativo, rivestimenti artistici, liuteria, alta sartoria e lavorazione della cartapesta, pianoforti, ombrelli, calzature e materiali preziosi, si sono intrecciati con storie di famiglie, comunità e territori, raccontando il valore di un'identità che si riconosce nel fare. Grande spazio ai mestieri veneziani, come l'arte del vetro, i merletti, i mosaici e la tessitura.

Non solo esposizioni: il Salone si è confermato anche luogo di confronto, dibattito e riflessione, ospitando presentazioni, talk e momenti culturali che hanno messo in dialogo tradizione e contemporaneità. Accanto alla valorizzazione del passato, il Salone ha guardato al futuro: è stato presentato il progetto "Archivio delle Mani Maestre", ideato da Patrizia Ramacci e curato da Gypsea, una collezione di calchi delle mani di artigiani e maestri contemporanei, simbolo di memoria viva e di trasmissione dei saperi. Il pubblico ha avuto anche modo di partecipare al Public Talk "I mestieri dell'arte. Musei in dialogo con le scuole", promosso dalla Fondazione Musei Civici di Venezia, dove studenti, docenti e istituzioni hanno discusso delle sfide contemporanee dei mestieri d'arte: dalla trasmissione delle competenze alle nuove generazioni al legame tra formazione e lavoro, dalla sostenibilità dei processi produttivi all'apertura all'innovazione, con i musei come punti di riferimento vivi e dinamici per l'apprendimento e la sperimentazione. Inoltre, nella cornice della terza edizione è stata anche presentata la candidatura del merletto di Burano a IGP promossa dall'Associazione Il Merletto di Burano, che riunisce cinque storici produttori dell'isola. L'iniziativa rappresenta un passo fondamentale per la tutela di una tradizione iconica di Venezia e per la valorizzazione delle maestranze locali.

La Camera di Commercio di Venezia Rovigo, attraverso l'Azienda Speciale Opportunità & Mercati, ha partecipato al Salone con uno spazio espositivo allestito alla Tesa 100, nel quale erano presenti varie aziende artigiane del territorio che, oltre ad esporre i propri prodotti, hanno attivato un'attività dimostrativa del loro prezioso lavoro. Per Confartigianato Venezia c'erano: **Vianello Nadia Murrine di Trebbi Davide; Pavon Restauri di Francesco Pavon; Paperoowl di Giannici Stefania; Orsola Mainardis Jewels di Orsola Mainardis.**

ALCUNI DEI NOSTRI ARTIGIANI PRESENTI AL SALONE

Artefact Mosaic Studio: Alessandra di Gennaro è nata a Roma ed i suo collega e socio Romuald Mesdagh in Belgio ma entrambi hanno studiato a Spilimbergo alla Scuola Mosaicisti del Friuli, punto di riferimento a livello mondiale per la formazione di professionisti e la divulgazione dell'arte del mosaico. Dal Friuli è nata l'idea di trasferirsi a Venezia e creare Artefact, un atelier per chi vuole realizzare un mosaico nella propria abitazione, palazzo, ufficio o dove imparare le tecniche di quest'arte antica così particolare. Alessandra e Romuald realizzano decorazioni su misura, abbellendo ambienti di ogni tipo e organizzano seminari per avvicinare all'arte del mosaico contemporaneo. "Al Salone abbiamo portato lavori che ci permettessero di mostrare al pubblico le principali tipologie di tecniche adottate del nostro atelier, ovvero il mosaico tipicamente bizantino e quello contemporaneo, realizzato con tessere più grandi ed irregolari, oltre ad un campionario della nostra collezione. Abbiamo riscontrato molto interesse da parte del pubblico, incuriosito nel vederci all'opera. Gli effetti pratici ed economici di un Salone di questo tipo si potranno poi verificare nei mesi successivi, ma ci auguriamo di ricevere nuove commesse", spiega Alessandra di Gennaro. Grande curiosità da parte del pubblico per

il "lavoro in fieri" portato al Salone: un grande ritratto in bianco e nero richiesto da un cliente privato del Kuwait, Paese arabo affacciato sul Golfo Persico.

Ramosalso Upcycling Atelier: Demis Marin ha fatto sua la tecnica dell'upcycling per dare nuova vita e valore aggiunto a vecchi abiti, cravatte e capispalla in disuso che diventano nuovi capi di abbigliamento, completamente personalizzati, su misura, e sempre caratterizzati dallo stile di Ramosalso. Con Only For You, Ramosalso propone un originale servizio di sartoria upcycling. "Tu ci consegni il capo da trasformare e noi lo riprogettiamo in un nuovo indumento senza sprechi di materiali. Ogni pezzo che cuciamo è unico e irripetibile". La tecnica dell'upcycling viene utilizzata anche per creare capi completamente nuovi: "Per fare un esempio le vecchie sciarpe in seta, acquistate dai circuiti solidali, vengono trasformate in eleganti ed originali sciarpe – commenta Demis – Qui al Salone ho portato anche i panciotti e le giacche per uomo e per donna realizzate con la tecnica del patchwork, insieme alla ricamatrice Alessandra Garau: usando pezzi di cravatte ci siamo inventati il ricamo upcycling. Mi considero soddisfatto dei risultati ottenuti al Salone, ogni fiera si rivela il luogo giusto per divulgare, far conoscere i propri prodotti, allargando i propri contatti, un fattore a volte più importante della semplice vendita".

MC Leather: Marco Cammozzo, artigiano veneziano esperto in pelletteria cucita a mano realizza borse, cinture, cinturini per orologio, portafogli, porta carte e molto altro lavorando il cuoio a mano senza usare macchine, con particolare cura nei dettagli e con combinazioni di colori e materiali. "Cucio a mano ogni creazione con la tecnica del *saddle-stitch* e utilizzo vari pellami: dalla classica concia vegetale toscana, all'innovativa concia con il caffè di Arx Jani. Creo così portafogli, borse e molti altri pezzi unici di design e su misura. I cinturini per orologio sono una delle mie specialità ed è proprio grazie a questi che ho avuto la possibilità di collaborare con collezionisti di tutto il mondo", spiega Marco. Laureato in ingegneria aerospaziale, l'artigiano della pelle ha voluto trasformare l'interesse verso la lavorazione manuale in un mestiere. "Qui al Salone ho portato un po' tutto il mio mondo di cuoio, come ad esempio la borsa trapezoidale, un mio must, disegnato e modificato nel tempo. I bordi sono tra le caratteristiche peculiari dei prodotti che realizzo utilizzando varie lame. Con uno speciale strumento a pettine/forchetta faccio dei buchi lungo i bordi e poi con due aghi passo il filo per creare queste particolari cuciture. Durante i quattro giorni del Salone ho ricevuto attenzione e raccolto vari contatti sia tra collezionisti che tra il pubblico di passaggio. Ho anche venduto qualcosa al momento, soprattutto oggetti piccoli come anelli in cuoio e accessori".

D3SIGN: le opere di Alvise D'Alpaos uniscono l'eleganza del vetro di Murano e il fascino del legno di recupero. Ogni creazione è realizzata a mano con un occhio di riguardo per l'ambiente: gioielli contemporanei intrecciati con nastri di raso, antiche perle di vetro di Murano trasformate in collane moderne, e una collezione esclusiva di vetri vintage provenienti dalle storiche fornaci muranesi. Tra i manufatti più particolari figurano le suppellettili e gli oggetti di design in

a sinistra dall'alto
Demis Marin di Ramosalso Upcycling Atelier
Marco Cammozzo di MC Leather

qui sopra dall'alto
Alvise D'Alpaos di D3SIGN,
Juliana Zu Stolberg di Curiosité Artisanale

nella pagina precedente
Alessandra di Gennaro di Artefact Mosaic Studio

legno e vetro, materiali storicamente legati nella tradizione del vetro di Murano. "Il mio progetto *no water needed*, combina legno e vetro di recupero, creando pezzi unici che uniscono foglie in vetro e vecchi stampi in legno utilizzati dalle fornaci muranesi o legni sagomati dall'acqua della laguna e del mare. Le foglie in vetro realizzate a lume e recuperate in vecchi magazzini, vengono riportate in vita attraverso queste originali creazioni". Il lavoro di Alvise fonde la tradizione muranese con uno stile contemporaneo, offrendo una nuova prospettiva sul mondo dell'upcycling. L'idea principale è ridare nuova vita a materiali dismessi di Venezia, riassemblando i vetri con il legno per creare varie composizioni. "Al Salone, frequentato soprattutto da veneziani e veneti, ho avuto un buon riscontro anche dal punto di vista delle vendite dei miei prodotti, inoltre c'è da dire che questa fiera rappresenta un'ottima vetrina per chi vuole farsi conoscere".

Curiosité Artisanale: il brand fondato da Juliana Zu Stolberg è interamente focalizzato sulla creazione di fiori di carta che sembrano veri, opere d'ispirazione giapponese ma tipiche anche delle Fiandre. La carta crespa utilizzata da Juliana proviene da Firenze ed è tinta con estratti naturali come il succo di barbabietola e il caffè, poi per colorare i dettagli l'artigiana usa gli acquerelli ed i pan pastel, pastelli per artisti di qualità professionale, mentre per piegare la carta adotta strumenti particolari in osso. Al Salone Juliana Zu Stolbergh ha portato un variegato campionario della sua produzione: fiori copiati dal vero, quindi iperrealistici sia nelle forme che nei colori tanto che si possono notare persino le piccole sfumature e imperfezioni di ogni singola foglia. "Qui al Salone ho voluto creare una vera e propria scenografia che accogliesse in modo quasi teatrale i miei fiori. Micro tavolini realizzati artigianalmente su cui poggiare le diverse composizioni e grandi foto che, nello stile, rievocano le nature morte olandesi. L'idea era quella di ricreare un ricco e prezioso ambiente salottiero di altri tempi", spiega Juliana che si ritiene soddisfatta dei risultati ottenuti partecipando al Salone. "L'idea era quella di far conoscere il mio lavoro ed in effetti ho avuto diversi contatti con varie tipologie di aziende e anche con privati che intendono acquistare i miei fiori per decorare vetrine, androni di palazzo o semplici vasi".
I fiori di Juliana Zu Stolberg, anche se in apparenza appaiono fragili, in realtà possono resistere al tempo se conservati con cura, anche grazie all'anima in filo di ferro di diverso spessore che caratterizza gli steli poi ricoperti di carta crespata.

BUON COMPLEANNO MARCO POLO!

Da oltre 20 anni la libreria indipendente a Venezia

Dieci anni in mezzo ai libri, nel centralissimo campo Santa Margherita, è un buon motivo per fare festa e incontrare i clienti amici che hanno accompagnato la libreria Marco Polo in questo percorso, arricchito dall'apertura temporanea della libreria Marco Polo Giudecca, la prima sull'isola. Attualmente le librerie Marco Polo sono due, entrambe in campo Santa Margherita, quella dell'usato, specializzata in libri usati e di modernariato sia in italiano che in inglese, inaugurata nel 2021 e la dirimpettaia sede centrale che lo scorso 26 settembre ha compiuto appunto 10 anni. Da libreria di viaggio la Libreria Marco Polo si è trasformata nel tempo in una libreria specializzata in case editrici indipendenti con titoli che spaziano dai libri per bambini ai fumetti, dalla saggistica alla narrativa. A gestirla i tre soci Claudio Moretti, Fabio Biz e Sabina Rizzardini.

Data la quantità di titoli che annualmente vengono pubblicati in Italia, è impossibile per una piccola libreria indipendente avere tutto. "Ma se volete un libro che non abbiamo, nessun problema, ve lo ordiniamo e in pochi giorni il libro arriva in libreria e verrete avvisati via mail o cellulare", spiega Claudio Mo-

qui sopra
i tre soci Fabio Biz, Sabina Rizzardini e Claudio Moretti

retti. “Per scelta la libreria non fa vendita online, preferiamo che le vendite passino attraverso la sede fisica”, aggiunge Sabina Rizzardini. Ma la libreria Marco Polo non è un semplice negozio di libri, difatti ospita varie attività, come ad esempio gli incontri del Collettivo Non Una di Meno di Venezia, movimento transfemminista. Ovviamente non mancano le presentazioni di libri: “Si tratta di brevi incontri con l’autore organizzati in collaborazione con le case editrici. Non solo autori locali o italiani, ma anche scrittori provenienti da diverse parti del mondo”, puntualizza Sabina. Inoltre la libreria collabora con una piccola azienda agricola biologica del territorio per offrire un punto di consegna a Venezia centro storico. L'azienda agricola si chiama Donna Gnora, è di Noale, ed ogni mercoledì mattina porta presso la sede della libreria le cassette di frutta e verdura che sono state ordinate. Nelle ore successive i clienti possono passare a ritirare la merce.

Alla Marco Polo è possibile trovare anche le borse in cotone con logo e nome della libreria, realizzate a mano dai detenuti del carcere maschile di Venezia.

Libreria Marco Polo
Campo Santa Margherita
Dorsoduro 2899 e Dorsoduro 2915
Tel. 041 8224843
books@libreriamarcopolo.com
www.libreriamarcopolo.com
libreria.marcopolo
libreria.marcopolo

LA CITTÀ DEL FERRO

Viaggio alla scoperta dei metalli, nella storia di Venezia

"I metalli a Venezia: meccanismi di degrado e principali metodi di interventi" è il titolo del seminario che si è tenuto lo scorso 2 ottobre presso la Sala Riunioni dell'Associazione.

Un incontro pensato per chi opera nel campo della conservazione e del restauro, ma anche per tecnici, progettisti e studenti interessati a comprendere meglio le sfide che il contesto lagunare impone ai manufatti metallici. A tenere il seminario due relatori di assoluto spessore: Alessandro Ervas, artigiano, maestro d'arte dei metalli e dell'oreficeria, e l'architetto Luca Scappin. Grazie alla loro esperienza con opere e interventi realizzati nel territorio veneziano, hanno offerto una panoramica concreta e ricca di esempi stimolanti.

L'incontro ha affrontato in modo chiaro e accessibile i principali meccanismi di degrado che colpiscono i metalli ferrosi e non ferrosi in un ambiente complesso come quello di Venezia, dove umidità, salinità e agenti atmosferici accelerano l'ossidazione, la corrosione galvanica e gli altri processi degenerativi. Sono stati illustrati i principali metodi di diagnosi, i criteri per valutare lo stato conservativo e le tecniche di pulitura, protezione e consolidamento, con un'attenzione particolare alla compatibilità e alla reversibilità degli interventi.

Ampio spazio è stato infine dedicato ai casi studio, che hanno permesso di confrontare approcci differenti tra opere collocate all'esterno e manufatti custoditi in ambienti protetti. "L'obiettivo – spiega Andrea Bertoldini, presidente di Confartigianato Venezia - è stato quello di fornire ai partecipanti strumenti pratici e consapevolezza tecnica per affrontare interventi sul patrimonio metallico veneziano, promuovendo soluzioni sostenibili e rispettose della storia e dell'identità dei luoghi".

Un'occasione preziosa che ha permesso di approfondire un tema tanto specialistico quanto centrale per la tutela del patrimonio della nostra città.

qui sopra da sinistra
Alessandro Ervas
e Luca Scappin

a destra, da sinistra
Matteo Busolin, Andrea Spagnolo, Andrea Marascalchi, Luca Scappin e Francesco Busato

ALLA SCOPERTA DEI LEGNI DI VENEZIA

Un seminario sulla tecnologia e il restauro delle strutture lignee dei nostri edifici storici

Giovedì 30 ottobre nella sede di Confartigianato Venezia si è tenuto il seminario tecnico dal titolo "I legni a Venezia – Architettura, tecnologia e restauro", promosso dalla nostra Associazione e dedicato al ruolo fondamentale delle strutture lignee nell'edilizia storica veneziana. L'incontro, rivolto ad artigiani, tecnici, professionisti e operatori del settore, si è rivelato un momento di formazione e aggiornamento sulle buone pratiche di conservazione e restauro delle strutture in legno.

L'incontro, coordinato da Enrico Vettore, responsabile Categorie dell'Associazione, si è articolato in tre interventi tematici tenuti da tre diversi relatori. Si è parlato di strutture di solaio e di copertura: con l'architetto Luca Scappin, di solai e pareti in legno con l'ingegner Andrea Marascalchi e di metodi e criteri di scelta degli interventi di rinforzo e conservazione con Andrea Spagnolo, legale rappresentante della impresa edile Bortoletti s.r.l. L'iniziativa è nata dalla consapevolezza dell'urgenza di intervenire in maniera informata e rispettosa sul patrimonio edilizio storico, in un contesto urbano unico come quello veneziano.

"È fondamentale dare ampia diffusione ai temi del restauro conservativo degli edifici storici – dichiara Francesco Busato, presidente del settore Edilizia di Confartigianato Imprese Venezia – Vogliamo sensibilizzare gli operatori del settore, artigiani e liberi professionisti, sull'importanza di mappare le strutture lignee di solaio e copertura, individuandone le tipologie costruttive, le connessioni e i criteri d'intervento più adeguati. Preservare e tramandare le corrette tecniche di rinforzo strutturale è oggi una responsabilità tecnica e culturale a cui non possiamo sottrarci".

"L'incontro – conclude Matteo Masat, segretario di Confartigianato Imprese Venezia – ha rappresentato un'occasione preziosa per costruire una rete di competenze condivise e per valorizzare il saper fare artigiano nell'ambito del restauro, con uno sguardo attento alla sostenibilità e alla conservazione dell'identità architettonica della città".

L'ARTE ORAFA A VENEZIA TRA PASSATO E FUTURO

Numeri impietosi. Dalle scuole del centro storico un segnale di speranza

Correva l'anno 1996 quando la Biblioteca Nazionale Marciana e la Società Orafa Veneziana organizzarono nelle sale rinascimentali della Libreria Sansoviniana (S. Marco n. 13/A) la grande esposizione "L'Oro di Venezia": circa 500 oggetti, che spaziavano dal XIII al XIX secolo, in gran parte di materiale inedito o poco noto, in quanto destinato ad usi civili (e non religiosi) e proveniente da collezioni private. Obiettivo dell'esposizione, illustrare al visitatore la storia e gli sviluppi artistici dell'oreficeria, argenteria e gioielleria veneta dal medioevo fino all'inizio dell'Ottocento.

A Venezia, un tempo popolosa capitale e grande centro di cultura e civiltà, prosperavano tutte le arti, anche quelle impropriamente dette minori: tra queste un posto di rilievo spettava ad oreficeria e argenteria. Gli artigiani veneziani ottennero in tale campo risultati eccellenti, e non furono da meno quelli dello stato da Terra e di quello da Mar. Ad essi è dovuta una produzione raffinata e vastissima, di cui molto si è perduto dopo la caduta della Repubblica (colossali le distruzioni dovute all'occupazione francese), ma molto ancora rimane. Si tratta di un patrimonio relativamente poco noto, soprattutto per ciò che riguarda i manufatti destinati ad usi privati e non religiosi.

A Venezia (e sul modello della capitale anche nelle altre città maggiori) gli artigiani erano riuniti in corporazioni o Arti. Dopo un periodo di tirocinio come garzone (due o tre anni), il giovane diveniva lavorante, e dopo qualche anno, superata una prova tecnica, veniva dichiarato capomaestro e poteva mettersi in proprio.

Nel 1773, a Venezia, con una popolazione circa doppia dell'attuale, gli orefici e gioiellieri erano 415 (di cui 210 capomaestri), i tiraoro e battioro 476 (di cui 138 capimaestri), i diamanteri da tenero 75 e quelli da duro 26 (rispettivamente 35 e 16 capimaestri). I numeri evidenziano la prosperità dell'Arte, cui faceva riscontro quella di altre corporazioni (ad esempio i falegnami erano 1924 e i librai e stampatori 828). Il lungo tirocinio garantiva un'alta preparazione professionale, che veniva incontro alle esigenze di una committenza raffinata. E veniamo a tempi recenti. Due numeri veloci per inquadrare subito la questione; dalle 61 attività tra gioiellieri, orafi, argentieri ed orologiai che si contavano a Venezia nel 1963 si è passati alle 51 del 1976, alle 38 rimaste attive nel 2002 fino alle attuali 14 botteghe orafe artigianali ancora aperte. Praticamente in poco più di sessant'anni hanno chiuso 47 laboratori orafi; quasi uno all'anno.

Ma a Venezia, l'arte orafa continua ad avere un buon appeal anche tra le nuove generazioni. Ce ne parla il professor Luciano Tulini, docente di design dei metalli e dell'oreficeria del liceo artistico statale Moisè Michelangelo Guggenheim: "Sono 32 gli studenti del corso di design dei metalli e dell'oreficeria e le prospettive lavorative future sono oggi diverse e variegate: aprire un'attività in proprio, andare in un'azienda con laboratorio orafo, fare della propria arte una professione, realizzando ad esempio mostre, oppure lavorare come designer, ovvero realizzare il progetto

qui sopra
la famosa foglia d'oro di Battiloro

a sinistra
la locandina della grande esposizione "L'Oro di Venezia"

qui accanto
il presidente della Categoria Orafi della Confartigianato Venezia Gianluca Bastianello

a destra
antichi orecchini in oro e ametista

che poi viene concretizzato da altri. In ogni caso chi sceglie questo indirizzo artistico, ha necessità di perfezionare il proprio bagaglio di nozioni frequentando un istituto privato a pagamento, come ad esempio quelli del vicentino, dove può apprendere quelle tecniche di lavorazione che non è possibile imparare a scuola per mancanza di tempo. Il corso di design dei metalli e dell'oreficeria dura infatti tre anni e in questo arco di tempo relativamente breve non si può approfondire tutto. Lavorare nel campo del design dei metalli non significa infatti solo realizzare gioielli di diversa tipologia e con metalli, stili e tecniche diverse, ma anche progettare oggetti in metallo per la casa, vedi la posateria oppure oggettistica sacra".

IL SETTORE GIÀ IN DIFFICOLTÀ CONGELATO DAL PREZZO DEL METALLO GIALLO

"L'incredibile galoppata record delle quotazioni dell'oro sta solo in parte mettendo in grande difficoltà la categoria degli oresi, il vero problema è la mancanza di cultura del gioiello. Oggi i manufatti preziosi, soprattutto quelli realizzati a mano dal singolo artigiano,

non hanno più l'appeal di un tempo. E così nonostante i grandi flussi turistici, che comunque aiutano, le botteghe anche a Venezia continuano a chiudere".
A fotografare la situazione del pianeta oro in Laguna – ma non solo perchè il trend è diffuso - è il presidente della Categoria Orafi della Confartigianato Venezia Gianluca Bastianello, che davanti ai significativi numeri in calo prova a spiegare le dinamiche che stanno portando a questo brusco ridimensionamento di una categoria storica per Venezia.
"Sono numeri che fanno pensare, ma sono inevitabilmente legati ai nostri tempi – prosegue Bastianello - Se il prezzo elevatissimo che ha oggi l'oro è già di per se un freno agli acquisti perché gli oggetti costano obiettivamente molto di più, c'è da dire inoltre che il gioiello più apprezzato non è più il pezzo unico artigianale, ma quello massificato dei grandi brand che hanno investito sul loro marchio e saturato il mercato. Così oggetti magari neppure in metallo prezioso, ad esempio in acciaio, ma griffati sono diventati il "nuovo" gioiello di moda per i giovani, che evidentemente li scelgono anche perché hanno una bassa disponibilità economica. Vendendo oggetti prodotti da industrie orafe, quindi, ovviamente l'attività artigianale e creativa che rappresenta la nostra dimensione viene meno. Inoltre a Venezia è sparita anche la cosiddetta classe media, quella che comprava questi oggetti di lusso anche per investimento. L'unico settore che ancora tiene è quello dell'alta gioielleria, perché la propensione a spendere da parte di chi ha la possibilità rimane anche se, purtroppo, non tutte le gioiellerie possono immobilizzare capitali enormi con assortimenti importanti di preziosi da decine di migliaia di euro cadauno. Questi alcuni dei motivi per cui la nostra categoria sta effettivamente soffrendo".

Questa tendenza non è nuova difatti già dieci anni fa, Adolfo Povoleri, l'orafo artigiano del Lido che per anni aveva avuto un laboratorio nei pressi del tempio votivo, al momento del suo pensionamento, aveva sottolineato la crisi del settore: "Nel corso della mia lunga attività ho sempre fatto di tutto, dalle piccole riparazioni, ai gioiellini alle grandi opere di oreficeria. Purtroppo al giorno d'oggi il lavoro di orafo artigiano è in decadenza per via di una clientela che preferisce il prodotto industriale all'oggetto artigianale, unico e personalizzato ad hoc. La crisi attuale è sentita da tutti i settori artigiani, ma soprattutto da quelli artistici, spesso surclassati dalle dozzinali cineserie a basso prezzo". Sulla questone interviene anche il direttore della Confartigianato Venezia Matteo Masat: "Tenendo anche conto che se un tempo la criminalità a Venezia era cosa rara oggi le rapine sono in aumento e la città storica rimane sotto assedio da parte di borseggiatori e criminali dediti agli imbrogli e le truffe. Queste situazioni fanno pensare e mettono maggiormente a rischio soprattutto quelle attività che vendono merce preziosa che può facilmente essere monetizzata. Le guardie giurate armate fuori i negozi a San Marco sono la prova più eloquente di questa problematica".

PIERGIORGIO ROSA, IL SIGNORE DELLE ANTENNE!

Il titolare di Punto 5 è Maestro Artigiano

Piergiorgio Rosa ha ricevuto l'onorificenza di Maestro Artigiano, titolo che viene dato a chi "disponendo di un'adeguata esperienza professionale, possiede le conoscenze e abilità imprenditoriali, pedagogico formative, teoriche e pratiche necessaria a svolgere compiti di responsabilità in un'impresa, oppure a gestirla autonomamente, e un'elevata attitudine alla trasmissione delle competenze". Nel 2007, con la collaborazione di altri quattro artigiani operanti nello stesso settore nasce Punto 5, già FEM Elettroimpianti. Obiettivo dell'azienda, evolvere la figura del singolo artigiano e strutturarsi come una realtà tecnica e specializzata nel centro storico di Venezia. "Restando sempre aggiornati sulle novità tecniche che un lavoro come il nostro richiede, ci occupiamo di impianti elettrici tecnologici e radiotecnici, offrendo, con cortesia e professionalità, soluzioni personalizzate per abitazioni, uffici e aziende", spiega Piergiorgio Rosa, titolare della ditta insieme alla socia Fabiana Scattiggio, sua moglie.

"Lo staff attuale è composto oltre che da me e da mia moglie, che ha saputo valorizzare e far crescere l'aspetto segretario\amministrativo, da Andrea Dei Rossi, antennista, Eleonora Zanese che affianca mia moglie in segreteria e gestione Sky e da Marouane Chahbouny, antennista e impiantista elettrico" aggiunge Rosa.

Dal 1996, quando la ditta si chiamava FEM Elettroimpianti, ad oggi sono cambiate molte cose. Punto 5 in questi anni ha subito diverse trasformazioni, rima-

in queste pagine
Piergiorgio Rosa insieme alla moglie Fabiana Scattiggio, e al suo staff

nendo sempre al passo con le evoluzioni tecnologiche, affermandosi sempre di più come una delle aziende Leader nel centro storico e stringendo collaborazioni con brand affermati come Wind, Mediaset Rai e Tim, oltre a Sky. Punto 5 è diventato collaboratore di zona per tutte queste diverse realtà, garantendo, in caso di disturbi di ricezione dovuti alle interferenze LTE (acronimo di Long Term Evolution – Evoluzione di lungo periodo, ndr) un pronto intervento, teso a risolvere il problema. “Se vogliamo parlare di problematiche attuali, c’è da sottolineare che nel nostro campo, negli ultimi anni, come già da tempo accade per gli artigiani del comparto casa e gli edili, manca la manodopera locale e quindi le risorse umane, soprattutto gli elettricisti, provengono soprattutto dai Paesi dell’Est Europa. Per cercare di far fronte a questa difficoltà, in collaborazione con Confartigianato Venezia e alcuni istituti Tecnici, Punto 5 aderisce al Progetto “A.V.A.N.T.I: Artigianato Veneziano: Arte, Nuovi talenti tra Tradizione e Innovazione”, promosso da Confartigianato Venezia ospitando stagisti con concrete possibilità di futura assunzione", conclude Piergiorgio Rosa.

Punto 5 snc di Piergiorgio Rosa
Ponte dei Giocattoli
Cannaregio 5688
Tel. 0412750636
punto5venezia@gmail.com
www.punto5venezia.com
facebook.com/punto5snc

CHIUDE ELETTRA: ELETTRICISTI INNOVATIVI E DI GUSTO

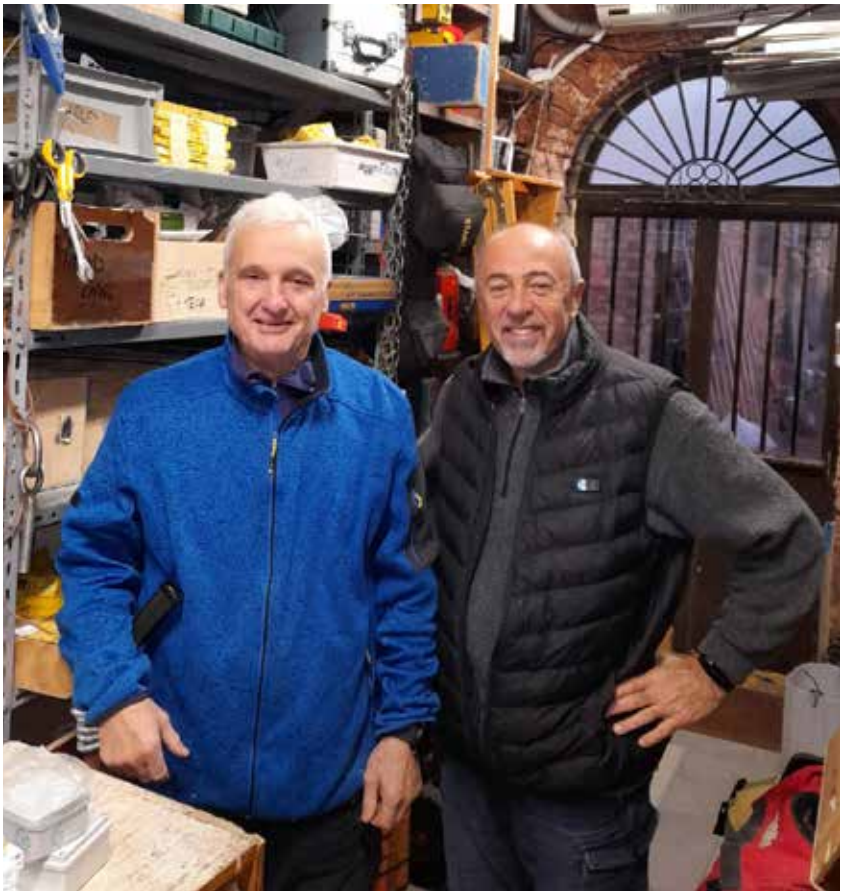
Per 35 anni hanno tenuto accese case e aziende

Aperta nel lontano 1990 insieme al socio Andrea Rioda, la ditta Elettra snc di Murano si appresta dopo 35 anni di intenso lavoro a chiudere i battenti. "Per tutto questo tempo ci siamo occupati, con professionalità e passione, di impianti elettrici civili e industriali, coadiuvati, nell'arco del tempo, da almeno due o tre dipendenti, fino ad arrivare a sei collaboratori in periodi di particolare lavoro – racconta Andrea Visman, titolare con Andrea Rioda – Abbiamo deciso di chiudere la ditta anzitutto per raggiunti limiti di età e poi anche perché la burocrazia attuale è soffocante, non lascia lavorare in modo tranquillo. La gestione documentale è diventata un costo che incide in maniera spropositata sulle ditte artigiane, e non solo su quelle".

La ditta Elettra ha per così dire "formato" un futuro nuovo addetto del settore degli impianti elettrici. Si tratta del giovanissimo Sidiki Konate, originario della Guinea che ha svolto il tirocinio in ditta a Murano per complessivi otto mesi, i primi due nel 2024 gli altri sei nel 2025. Ora Sidiki è pronto per un nuovo tirocinio aziendale presso la ditta Spazio Luce alla Maddalena, a Cannaregio, individuata grazie alla collaborazione tra Confartigianato Venezia e NuovoIncanto-Cittadinanza attiva, l'associazione di promozione sociale fondata a Venezia nel settembre del 2021. Questa associazione offre a minori stranieri non accompagnati tirocini della durata di sei mesi, presso i laboratori artigiani di Venezia. Lo stage si affianca all'impegno scolastico dei ragazzi per l'ottenimento del diploma di terza media e li occupa per almeno venti ore a settimana. Per la scelta degli artigiani, in veste di formatori, l'associazione si avvale della preziosa collaborazione di Confartigianato Venezia. Tutte le borse lavoro sono finanziate attraverso una sorta di azionariato popolare, cioè con libere sottoscrizioni di quote di 150 euro da parte di cittadini veneziani e non.

"Ora che ho deciso di andare in pensione avrò l'opportunità di dare più spazio ad una mia grande passione: insegnare attività subacquea in maniera gratuita – conclude Visman - La parte teorica si svolge ai Magazzini del Sale, quella pratica nelle due piscine di Venezia, poi facciamo uscite in mare in zona ma anche sulla costa ligure e croata".

qui sotto
Andrea Rioda
con Andrea Visman



NUOVA LEGGE ACCONCIATURA / ESTETICA, ULTERIORE STRETTA SULL'ABUSIVISMO

Il Disegno di Legge Ancorotti inasprisce le sanzioni e rafforza la legalità nel comparto benessere

Una riforma che, se dovesse andare in porto, si configurerebbe come un passaggio decisivo per il futuro dei settori acconciatura ed estetica. Il Disegno di legge Ancorotti, dal nome del Senatore promotore del provvedimento, punta a rinnovare profondamente il quadro normativo, introducendo strumenti più efficaci per contrastare l'abusivismo, fenomeno che da anni danneggia la competitività delle imprese regolari e mette a rischio la sicurezza dei cittadini. L'inasprimento delle sanzioni e l'introduzione di controlli più mirati rappresentano, infatti, una risposta concreta e attesa dagli operatori che ogni giorno investono in formazione, qualità e rispetto delle regole.

Il provvedimento si inserisce in un contesto in cui la professionalità richiede competenze aggiornate e, in molti casi, anche una forte sensibilità umana: è il caso dei servizi rivolti alle persone in trattamento oncologico, un ambito dove operare senza adeguata preparazione non è solo illegale, ma potenzialmente pericoloso.

Sul tema interviene Donatella Gazzato, rappresentante del settore acconciatura ed estetica di Confartigianato Imprese Venezia: "L'abusivismo nel nostro settore non è solo un problema economico: è un tema di sicurezza, tutela della salute e rispetto del lavoro. Anche a Venezia continuiamo a registrare operatori non qualificati che offrono servizi a domicilio o in strutture non autorizzate, eludendo norme, tasse e responsabilità. Il DDL Ancorotti rappresenta un segnale forte: introduce sanzioni più severe e strumenti più efficaci per isolare chi opera nell'illegalità. Questa riforma valorizza chi lavora con serietà e mette finalmente al centro la qualità del servizio, soprattutto nei trattamenti più delicati, come quelli destinati alle persone in percorso oncologico".

Confartigianato Imprese Venezia seguirà attentamente l'iter parlamentare e si impegna a informare tempestivamente gli associati su ogni sviluppo. L'obiettivo è accompagnare le imprese in questa fase di cambiamento, sostenendo una cultura della legalità e promuovendo un mercato più trasparente, sicuro e competitivo per tutta la comunità professionale.

qui sotto
Donatella Gazzato, rappresentante del settore acconciatura ed estetica di Confartigianato Imprese Venezia

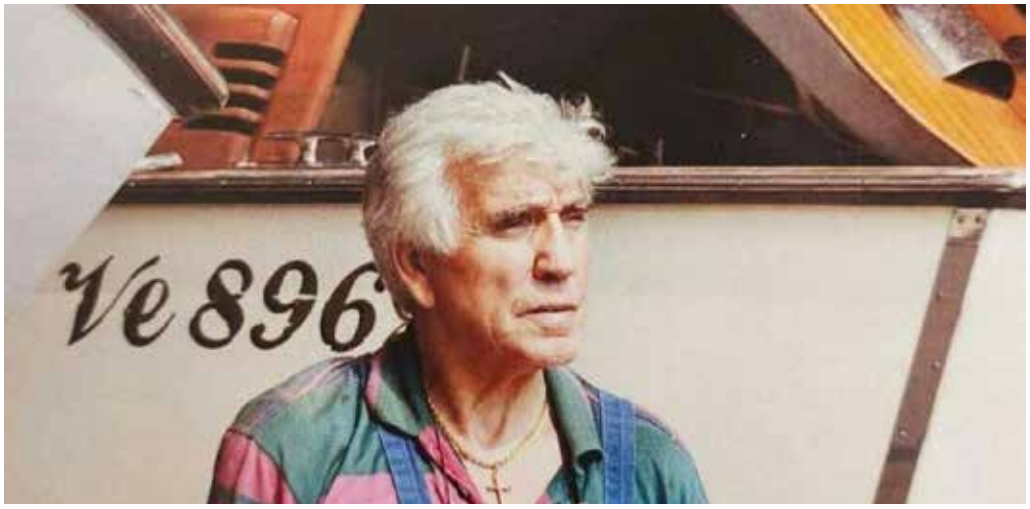
ADDIO A GIANCARLO CHIA, GRANDE INTERPRETE DELLA CANTIERISTICA VENEZIANA

La nostra città perde un pezzo della sua anima: il maestro d'ascia che diede l'avvio al cantiere motonautico nel 1956 a San Pietro di Castello. Giancarlo se n'è andato lasciando i quattro figli, nuore, genero e il fratello Luciano, oltre ai nipoti. Migliaia le imbarcazioni veneziane che sono nate o rinate grazie alle sue sapienti mani. Un saper fare artigiano e una passione vibrante e sincera trasmessa anche ai figli Valter, Massimo, Debora e Denis che oggi operano all'interno del capannone dell'area ex Lucchese all'interno del capannone dell'area ex Lucchese alla Giudecca.

Con la scomparsa di Giancarlo se ne va un simbolo: una persona infaticabile, un maestro che ha letteralmente costruito e custodito una parte della nostra identità condivisa.

La moglie Maria era mancata nel 2019 e lui ne aveva risentito, i Chia sono stati sempre una famiglia affiatata: quattro fratelli in cantiere, la seconda generazione, e ora anche i figli, la terza generazione. Chia aveva iniziato nei Cantieri Celli: “Aveva imparato l'arte, per poi aprirsi a San Giuseppe a Castello un'attività per conto suo. Fino al 2011 siamo rimasti lì, poi abbiamo avuto l'opportunità di ingrandirci come attività alla Giudecca, nell'area Ex Lucchese. Un passo importante, avvenuto grazie a papà”, racconta Denis, il figlio più giovane. Oggi i cantieri sono specializzati nel rimessaggio, nelle imbarcazioni di legno e vetroresina, come i taxi e tender che solcano le acque del territorio nazionale, con l'auspicio di valicare i confini, ma Denis predica calma. “Un po' alla volta, come ci ha insegnato nostro padre, quando ci diceva che il lavoro doveva esser fatto bene, perché "ci vuole una vita per andare su e trenta secondi per andare giù".

Tra gli insegnamenti trasmessi ai quattro figli c'è sicuramente l'aspetto tecnico della nautica, ma anche un insieme di valori: "Ci ripeteva di essere onesti, senza mai tirarci indietro dai doveri, e di aver paura solo di far del male. Era un papà eccezionale”. Il cantiere che porta il nome di Giancarlo opera sulla base della passione, diventata azienda: “Per lui era un orgoglio ed era entusiasta di vedere che il suo sogno proseguirà ancora negli anni, visto che oltre a noi, anche la terza generazione ha sviluppato la passione per la nautica. Lui non ha mai obbligato nessuno, ma ci ha dato consigli”.



LEGGENDO

BUONO SCONTO
5%
per l'acquisto di uno dei volumi presentati su POLITICA ARTIGIANA 06/25 presso le librerie convenzionate

Continua la simpatica iniziativa dedicata alle piccole librerie ed editorie veneziane. A tutte abbiamo chiesto e chiediamo di collaborare con noi presentando un volume, saggio, romanzo etc. che i nostri associati potranno poi acquistare con uno sconto del 5% sul prezzo di copertina.

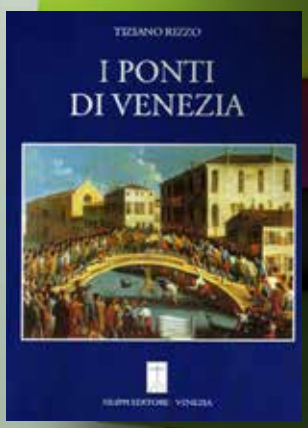
Librerie "Karass" - Cannaregio 6374 Venezia
"LE INDEGNE"
prezzo di copertina 19,00 €

Il nuovo romanzo di Agustina Bazterrica ci porta in un futuro distopico devastato dalla catastrofe climatica. La protagonista ci racconta la sua storia e quella delle sue "sorelle" in prima persona, attraverso un diario che scrive di nascosto perché scrivere è proibito, in cui racconta tutto quello che sta succedendo, anche se ha troppa paura di usare certe parole e a volte non vuole ricordare perché fa troppo male. Ma la scrittura è anche il mezzo per ricordarsi da dove si viene e trovare il coraggio di disobbedire. La protagonista, dopo avere vagato a lungo per terre devastate, come altre donne trova rifugio in una specie di convento gestito da una setta religiosa basata su una rigida gerarchia: ci sono le serve, le indegne come lei, le elette e le Illuminate, le uniche in grado di prevedere le catastrofi e di interpretare il linguaggio divino, le uniche ad avere il permesso di vedere "Lui", colui che è a capo di tutto. Torture, sacrifici e terrificanti cerimonie in nome dell'Illuminazione, tutte le donne devono sottostare agli ordini severi della Sorella Superiora. Una perturbante distopia, con un linguaggio metaforico ed evocativo, nella quale risplende la natura oscura di una falsa divinità, di un dio abusivo, ma anche l'essenza furtiva, eppure dirompente, dell'amicizia e dell'amore e un senso del magico che va oltre il tangibile.
Autore: **Agustina Bazterrica** • Edito da: **Iris**

Libreria "Lidolibri" - Via Cerigo 3 Lido Venezia
"LA BUGIA DELL'ORCHIDEA"
prezzo di copertina 23,00 €

Immagina un'alba d'estate. Immagina l'aria immobile della campagna, l'odore dei campi, il frinire dei grilli. Immagina il buio che arretra all'invasione del giorno. Immagina ora un casale rosso, solitario in mezzo al nulla. Immagina di scorgere biciclette da bambini e giocattoli sulla ghiaia, panni stesi ad asciugare, galline e conigli, un moscone sopra un secchio. Immagina il silenzio. Un silenzio che non sembra appartenere a questo mondo. Un silenzio interrotto all'improvviso da un urlo disperato. C'era una volta la famiglia C., tre figli piccoli e due genitori amorevoli. C'era una volta la famiglia perfetta, e ora non c'è più. Cos'è accaduto dentro il casale rosso in quella calda notte d'agosto? Immagina qualcosa di terribile e crudele. Immagina che esista solo un possibile responsabile. L'unico sopravvissuto. Immagina di avere la verità proprio davanti agli occhi. Non puoi sbagliare. Hai tutte le risposte. Ma ciò che proprio non puoi immaginare è che questa non è la fine della storia. È l'inizio.
Autore: **Donato Carrisi** • Edito da: **Longanesi**

Libreria "Editrice Filippi" - Castello 5763, Venezia
"I PONTI DI VENEZIA"
prezzo di copertina 36,50 €



Una romantica passeggiata nell'intelaiatura, unica al mondo, di calli, rii e canali: personaggi storici e leggendari, maschere e feste dell'antica tradizione veneziana rivivono nell'incanto magico della laguna.
Autore: **Tiziano Rizzo** • Edito da: **Filippi Editore**

Tecnologie digitali a supporto dell'artigianato

Innovazione e tradizione in dialogo

Fablab Venezia

Siamo un laboratorio di **fabbricazione digitale** e **innovazione sociale**: da dieci anni uniamo il **saper fare artigianale** a **strumenti digitali** e **macchinari innovativi**.
Supportiamo realtà molto differenti fra loro: aziende, professionisti, enti e amministrazioni pubbliche, scuole e università.
Proponiamo **attività e corsi formativi** per giovani, lavoratori, cittadinanza e categorie sensibili.

Al centro dei nostri valori ci sono **salvaguardia ambientale**, rapporto con la **comunità locale** e impegno per uno **sviluppo responsabile**.
Stampiamo con **materiali sostenibili** e di derivazione naturale: il **PLA**, un biopolimero che deriva dall'amido di mais e l'**argilla**.

Realizziamo **installazioni artistiche e manufatti** di piccolo e grande formato, **supporti tattili** e **didattici**, prodotti **personalizzati.** Sviluppiamo **progetti di ricerca innovativi** con aziende e università.

Opportunità per l'artigianato

Nel nostro laboratorio tecnologie di **scansione 3d, modellazione**, **taglio laser**, **stampa 3d**, **robotica** e **fresatura CNC** trasformano progetti creativi in realtà. Le tecnologie innovative diventano preziosi **strumenti di crescita** per i mestieri artigiani.

Le **opportunità di innovazione** sono tantissime: **scansione**, **modellazione** e **stampa 3d** ottimizzano la produzione di stampi per la realizzazione di **sculture in bronzo** e di supporti in silicone per la creazione di **manufatti in vetro**.

La tecnologia del **taglio laser** permette di lavorare **legno**, **carta**, **plexiglass** e **tessuti** con estrema precisione e velocità.
Grazie alle tecniche di **post-produzione artistica**, le stampe ottengono rifiniture e colorazioni specifiche a seconda delle esigenze.

Tradizioni FUTURE

In occasione del **Salone dell'Alto Artigianato Italiano** abbbiamo curato **Tradizioni FUTURE:** un progetto allestitivo in cui abbiamo esposto prodotti e manufatti per mostrare buone pratiche di un **nuovo artigianato supportato dalla tecnologia**.

FAB LAB VENEZIA
digital fabrication & social innovation

Raccontarci la tua idea!

Hai un **progetto** da realizzare?
Vuoi saperne di più sulle **potenzialità delle tecnologie innovative**?
Scrivici a **info@fablabvenezia.org**!

Seguici su Facebook, Instagram e Linkedin per rimanere sempre aggiornato sulle nostre attività:

@Fablab Venezia

ma
co FILM

Lo studio di produzione audio e video a Venezia

www.macofilm.com
info@macofilm.com
Cannaregio 3561 - 30121 Venezia
+39 347 1160 395

ALLESTIMENTO, ARCHITETTURA, IDEE
CIEFFE STUDIO CON I MIGLIORI ARTIGIANI VENEZIANI
in foto: ALIUS ET IDEM, ambiente sacro realizzato per MACC - Museo dell'Accademia della Guardia di Finanza (BG) con artigiani MARMISTI, EDILI, ELETTRICISTI, FIORISTI, FABBRI, TERRAZZIERI, FALEGNAMI e GRAFICI
Cannaregio 2405 • 30121 Venezia | mob +39 347 2739703 | mail cieffevenezia@gmail.com
TOSTAPANE studio
CIEFFE studio
TOSTAPANE edizioni